

Vorrei dare, in modo sommario, alcune informazioni su un'esperimento informatico nel campo della consulenza infortunistica: l'« Automa infortunistico » dell'Istituto per la documentazione giuridica del CNR di Firenze. Si tratta di un'esperienza in materia di calcolo automatico dell'indennizzo che potrebbe essere attribuito alla vittima di un incidente stradale. Purtroppo l'aggiornamento è fermo al 1978, ma l'esperienza ha dimostrato la possibilità di pensare ad un ausilio informativo per il calcolo del risarcimento del danno.

L'automa non è altro che un programma che impiega il metodo operativo CMS, e che mediante il suo linguaggio PL/1 permette un dialogo permanente tra l'utente e la macchina. Il sistema ha scomposto i singoli passi logici del procedimento di liquidazione, dall'accertamento del danno fino al calcolo effettivo della possibile indennità. La ricostruzione dell'iter operativo è prevista in gruppi di passi logici raggruppati in sequenze alternative o congiuntive — o meglio ancora, in sequenze di famiglie alternative — in modo tale che la risposta a ciascuna domanda del programma, apre o chiude il passaggio ad altre domande ad essa connesse fino al raggiungimento del risultato finale. Dato che vi sono contenuti, avvertimenti e consigli all'utente per fargli risparmiare tempo, il finale può anche essere un'esortazione a munirsi di nuovi elementi, poiché quelli forniti sono insufficienti.

L'automa è in grado di calcolare non soltanto il risarcimento per danni alle persone, ma anche alle cose.

La necessità di ricostruire tutte le ipotesi possibili ai fini di poter inserire le domande pertinenti per guidare anche l'utente più inesperto, ha permesso di ripensare tutto il procedimento logico che ciascuno degli specialisti del settore, medici, avvocati, assicuratori, etc. realizzano, molte volte senza la consapevolezza dell'enorme quantità di casi particolari da tener presente. Questa consapevole esplicitazione dei processi che portano uno specialista a risolvere, talvolta con

incredibile velocità, casi molto complessi, è un primo pregio del programma.

Un secondo merito è avere messo in evidenza la necessità di una standardizzazione (che non vuol dire uniformità) nel trattamento dei criteri sia medico-legali sia strettamente tecnico-giuridici, sia della difficile materia dell'estimo. Per ragioni pratiche l'automa infortunistico ha mantenuto (fino alla data dell'aggiornamento) i criteri predominanti nei tribunali di Firenze.

Nulla vieterebbe, e questo sarebbe un terzo vantaggio dell'esperienza fiorentina, costituire una banca-dati, più estesa, a carattere nazionale, in modo tale da seguire da vicino l'evoluzione dei criteri in un campo ove il diverso trattamento dei casi molto simili, rendono più che mai ingiuste le soluzioni. Lo scambio d'informazioni in un settore in continua evoluzione, quando le informazioni sono tante, è possibile soltanto attraverso il mezzo elettronico.

Una ulteriore — ma per ora utopistica — ragione di merito dello automa infortunistico, sarebbe quella di mettere a disposizione degli utenti non necessariamente qualificati, una prima stimazione dei danni, ai fini di evitare inutili e farraginose dispute irrealistiche, e favorire gli accordi. L'utopia di quest'ultima considerazione emerge con chiarezza dai discorsi sentiti in questo convegno; solo può essere automatizzato ciò che è chiaro o ragionevolmente chiaro agli addetti ai lavori, poiché i dubbi in materia medico-legale o strettamente tecnico giuridica soltanto possono essere risolti dagli specialisti. L'informatica può solo rendere più veloce e quantitativamente enorme la massa d'informazione; può anche — come in questo caso — simulare tutto il ragionamento fino alla conclusione, ma per fare ciò c'è bisogno di chiarezza e unità d'intenti negli operatori che stanno a monte del dato informatico. Nessuno può pretendere di risolvere con l'automazione i problemi che sono ancora materia di aspro dibattito.

Per chi voglia avere ulteriori informazioni ho portato con me un esemplare della rivista « Informatica e diritto », anno II, gennaio-marzo 1976, che nelle pp. 1-50 riporta l'articolo di Elio Fameli (uno dei responsabili dell'esperimento), *L'« Automa infortunistico »: un esperimento di consulenza giuridica automatica*, e lo metto a vostra disposizione, nella convinzione dell'utilità futura di codesta esperienza informatica.